

In questo numero

# La divinizzazione della carne

*In questi nostri giorni bombardati da notizie di conflitti e di massacri, di comunità perseguitate e di uomini in balia di altri uomini, di morti in mare e di tragedie della solitudine e della violenza, apriamo il numero con le parole di papa Francesco all'Angelus del 1 gennaio 2014: parole che dicono la certezza della fede e schiudono alla fiducia della speranza.*

*Riandiamo con gli articoli di p. PIERBATTISTA PIZZABALLA e di sr. MARIACHIARA BOSCO al viaggio del Santo Padre in Terra Santa, a 50 anni dallo storico incontro tra Paolo VI e il patriarca Atenagora. In quei luoghi lacerati dai conflitti e dalla paura, Francesco si è fatto pellegrino di pace e di unità, una pace – ha detto ad Amman nella S. Messa all'International Stadium – «da ricercare pazientemente e costruire “artigianalmente” mediante piccoli e grandi gesti che coinvolgono la nostra vita quotidiana».*

*C'è una battaglia che dobbiamo combattere, tutti, tra le forze del bene e il male. La vita dell'uomo è un campo di battaglia. Davanti ci sono le due città simbolo dell'Apocalisse, Babilonia e Gerusalemme, «i due paradigmi antitetici del rapporto tra Dio e uomo e tra l'uomo e i suoi simili» (p. ADALBERTO PIOVANO). Il cristiano non può mancare di coraggio: il coraggio della fede limpida e piena nel Signore Gesù e della passione per il regno di Dio. A maggior ragione chi, nei monasteri, è chiamato a vivere le fatiche e le lotte di tutti, in un'apertura verso il mondo larga quanto «le braccia aperte» di Cristo in croce, per usare le parole di una figlia di Chiara del XVI secolo, la beata Giulia da Milano. M. ELENA FRANCESCA BECCARIA e sr. CLARA MARIA FUSCIELLO continuano a parlarci della nostra vita in clausura e dell'amore di Chiara verso l'Eucaristia. Completa il numero uno studio del prof. SEAN FIELD sulla figura di Isabella di Francia (ringraziamo sr. Chiara Alba Mastrorilli di Lovere per averci offerto la traduzione).*

*Nel cuore dell'uomo, prima che sui grandi scenari della guerra e della pace, si gioca il destino del mondo, la possibilità che esso trovi la sua verità. Siamo responsabili del mondo, a partire dalla famiglia, oggetto dell'attenzione e dell'amore della Chiesa. Dobbiamo “cristificarlo”, perché anche la storia e la materia siano penetrati dalla vita, partecipino con noi alla progressiva divinizzazione dell'universo. Con la frase di Vladimir Solov'ëv in «Lo sguardo», è l'augurio e la preghiera per questo nuovo Natale.*

m.m.c.